

# LA VIA FLAMINIA

## **Origini, storia, strutture, caratteristiche:**

Fu la terza grande direttrice dell'espansione romana in ordine cronologico e la prima delle due grandi strade per il nord in ordine di importanza; attraversata l'Umbria e le Marche, giungeva sulla costa adriatica a Fanum per terminare a Senigallia.

La Via usciva dal Foro Romano da una porta a est del Campidoglio, Porta *Fontinalis*, seguiva poi l'attuale Via del Corso, ossia la *Via Lata* del IV secolo d.C. Dopo circa 3 miglia la strada raggiungeva il *Pons Milvius* dal quale si irraggiavano altre vie inferiori alla *Flaminia*: la *Amerina*, la *Cimina*, la *Clodia*, l'*Annia* e la *Cassia*, la più lunga dopo la *Flaminia*.

Fuori Roma la Via attribuita a *Caio Flaminius* traversava in Tevere alle Pile di Augusto, prima di *Ocriculum*, passava per *Spoletium*, *Fanum Flamini*, *Camerinum*, *Sentinum* e *Sena Gallica*. Il censore *T.Sempronius*, nel 177 a.C. operò una deviazione da *Forum Flamini* passava invece per *Nuceria* e Scheggia, poi faceva il *Passo del Furlo*, quindi *Forum Sempronii* e *Fanum*, da cui raggiunge *Ariminum*. Al tempo di Augusto fu condotta una scorciatoia da *Ocriculum* a *Nuceria*, che transitava per *Mevania*; questa evitava di passare per *Spoletium* e *Forum Flamini*.

Risulterebbe ancora una variante della *Flaminia* secondo l'*Itinerarium Antonini*, questa, da *Nuceria* giunge direttamente ad Ancona passando per *Septempeda* e *Auximus*; poi l'itinerario discenderebbe a *Brundisium* lungo la costa adriatica.

*Sena Gallica* era il punto di arrivo della direttrice principale transappenninica da millenni quando il console Caio Flaminio progettò una via che avrebbe messo in comunicazione Roma con il nord e la costa adriatica. La colonia di *Ariminum* fu il primo avamposto romano a nord dell'Appennino e fu dedotta nel 268 a.C. e quando la Via *Flaminia* fu compiuta, nel 223 o nel 220 a.C., la regione del medio Adriatico era già sicuro territorio di Roma.

La direttrice antica raggiungeva l'Italia adriatica tramite il valico di Colfiorito, quindi seguiva la valle Camerte fino a *Sentinum* per piegare verso la costa. La struttura idrografica a pettine del dislivello adriatico costringeva la viabilità al passaggio fra le quinte del Monte Falterona e del Catria fino al valico della Scheggia. La strada si portava poi sulla costa correndo lungo le valli del Burano, del Candigliano e del Metauro.

Per esigenze di rettilineità e brevità gli ingegneri di Caio Flaminio dovettero realizzare enormi e numerose opere tecniche quali ponti, trafori e viadotti, attraverso un territorio montuoso soggetto a frane, slavine e alle impetuose piene dei torrenti in tempo di pioggia.

Le opere realizzate nella famosa Gola del Furlo, dopo l'epoca di Flaminio, costituiscono una eloquente testimonianza del livello della tecnologia stradale romana..

Augusto restaurò completamente la Via *Flaminia*, come egli stesso afferma:

*"Durante il mio settimo consolato (27 a.C.) restaurai la Via Flaminia dall'Urbe fino a Rimini, rifacendone tutti i ponti, con l'eccezione del Milvio e del Minucio" ... (Res gestae Divi Augusti, XX,V)*

## **In Lazio:**

Come dice Thomas Ashby è probabile che un sentiero conducesse lungo la riva destra del Tevere fino al passo per l'Umbria, sotto *Ocriculum*, questo diventò col tempo la *Via Tiberina*, ma era questo anche il collegamento per l'antica direttrice preistorica che doveva poi diventare la Via *Flaminia* da Roma alla costa adriatica. Non si sa quando la scorciatoia a ovest del Soratte fu costruita, ma certamente fu Caio Flaminio che la rese via militare.

Questo tratto di strada accorciava il percorso da Roma a *Ocriculum* di circa 6 miglia; dal *Cremera* a *Ocriculum* la strada si svolgeva tutta nell'agro falisco dell'Etruria rendendolo zona di intenso transito. A quell'epoca tuttavia la capitale dei Falisci, *Falerii* era già stata distrutta da oltre vent'anni; la strada transitava poco a est traversando la valle del torrente Treia su un magnifico ponte. La nuova capitale, la romana *Falerii Novi*, fu invece collegata a un ramo della Via *Cassia*, che da est del *Lacus Sabatinus* (Bracciano), andava a *Nepi*, *Falerii Novi*, *Fescennium*, *Horta*, *Ameria*, *Tuder*, *Vettona* e *Perusia*. Questa strada, era una perfetta parallela, della Via *Flaminia*, fino al centro della regione.

Fu sul *Lago Sabatinus*, l'attuale Bracciano, a Vicarello che furono trovati i quattro bicchieri d'argento riportanti l'itinerario da *Gades* (Cadice), in Spagna, a Roma, indicando forse che il viaggiatore poteva, in epoca traianea, viaggiare lungo le ottime strade romane e non più necessariamente per mare.

La Via Flaminia lasciava la città di Servio Tullio, diretta a nord, da una porta sulle pendici del Campidoglio; un antico sepolcro che stava sul lato della Via è quello di Gaio Poplicio Bibulo, accanto al più presuntuoso pezzo d'arte cimiteriale del mondo: il Monumento a Vittorio Emanuele, oggi Altare della Patria. Bibulo era edile della plebe agli inizi del I secolo a.C. Il terreno per il suo sepolcro fu concesso a spese pubbliche, per valore e meriti di ufficio.

Poco oltre la Via puntava decisamente a nord con un rettilineo che poi divenne la *Via Lata* di Campo Marzio, fino al *Pons Milvius* (Ponte Molle), servendo da confine fra le Regio IX e VII urbane. Pochi ebbero l'onore di essere sepolti lungo la Flaminia, uno era Bibulo, un'altro fu Silla e un'altro ancora l'attore Paride.

Il ponte è molto antico, quello che vediamo è del 109 a.C. ed è uno dei due soli ponti della Flaminia che Augusto non rifece. Dopo il ponte la Cassia si diparte verso sinistra dalla Flaminia che volta a destra per seguire la ferrovia. Traversato il fatidico Raccordo Anulare la Via tocca Prima Porta.

La Via Flaminia continua lungo il Tevere fino a *Saxa Rubra*, un nome riferentesi alle cave di tufo rosso che fiancheggiavano la Via per 4 miglia.

A **Grottarossa** esistevano pittoresche grotte che furono abitazioni fino a epoca recente, ora tutto è scomparso, inclusa la tomba dei Nasoni che fu scoperta nel 1674. Alcuni dei dipinti che vi furono rinvenuti si conservano, per fortuna, nel British Museum, quelli che rimasero sul posto sono stati distrutti.

Traversiamo dunque la vallata del Cremera, -attualmente un allucinante groviglio di strade- che a monte si era unito a un'altro torrente, dando una base, con lo sperone tufaceo entro la confluenza, alla città di Veio. Vi è un ponte romano sul torrente e più oltre un grande mausoleo sovrasta la strada dall'alto di una rupe; più oltre, 1000 metri oltre Prima Porta, a circa 8 miglia da Roma, ci imbattiamo in ciò che resta della Villa di Livia, consorte di Augusto, in una stupenda posizione panoramica. Sembra che qui fosse la stazione di *'ad gallinas albas'*. Nel 1867 fu scoperta fra le rovine una famosa statua dell'imperatore giovane, conservata nei Musei Vaticani. In una stanza della villa vi fu trovato un famoso e bellissimo dipinto raffigurante un giardino, senza esitazioni la definiremo una delle più belle opere d'arte dell'epoca romana, ora visibile nel Museo Nazionale delle Terme. Il 'Giardino di Livia' appartiene a quella vena artistica introdotta a Roma da Spurius Tadius come riferisce Plinio (*Nat.Hist. XXXV.16*) *"la piacevole moda di dipingere le mura con vedute di case di campagna e portici, giardini, boschi, colline, laghetti, canali, fiumi e coste... con impressioni di gente che passeggia o va in barca"*. Fu un movimento, come dice Sir Mortimer Wheeler, affine a quello romantico dell'era moderna, per quanto sia consentito fare paragoni di questo genere.

La villa, molto estesa, era in parte situata nel territorio di *Fidenae*. Qui, dove esiste un arco di mattoni di epoca costantiniana, la via Flaminia si stacca dalla Via Tiberina, mentre la prima va verso sinistra, assieme alla ferrovia, la seconda continua lungo il Tevere. Il territorio compreso nella biforcazione si chiama Grotta Oscura, a testimonianza delle enormi cave di tufo, anch'esse fornitrici del materiale da costruzione, un tufo molto duro ocraceo, che andò negli edifici di Roma antica e, soprattutto nelle massicce Mura Serviane. La Via Flaminia conserva lunghi tratti di lastrico, forse molti di più di qualsiasi altra strada romana nel territorio dell'urbe.

Al casale di Malborghetto, 14 miglia da Roma, dove esisteva un antico castello, il casale è edificato all'interno di un arco costantiniano a quattro forniche, in pozzolana rivestita di laterizi. Qui era il quartier generale dell'imperatore, nella notte che precedette la battaglia di *Saxa Rubra*, la famosa notte dell'apparizione della croce. Massenzio era invece attestato poco a nord di Prima Porta, col fiume alle spalle, per cui non poté ritirarsi; sia Massenzio che molti dei soldati del suo esercito in rotta affogarono nel Tevere presso il Ponte Molle. Dopo Malborghetto un diverticolo della Flaminia si dirige verso Scrofano, sotto l'alto Monte Musino, su cui si vedono le rovine di un castello. Da qui si può raggiungere la Via Cassia.

La Flaminia ora corre su un crinale che si fa sempre più evidente man mano che procediamo. Al XIX miglio siamo sopra Castelnuovo di Porto, dove sulla strada esiste ancora l'edificio della vecchia posta, reso celebre da Robert Browning nel romanzo *'The Ring and the Book'*. Presso la stazione di Morlupo, alla Madonna della Guardia, XX miglio, vi era un grande fortilizio medievale a guardia della Flaminia, probabilmente in luogo della stazione *ad Vigesium*, dove vi era un diverticolo che portava all'antica città di Capena, situata nel tormentato territorio fra la Flaminia e la Tiberina.

*Capena* era una città federata con *Flavinium* (Fiano Romano), e *Lucoferonia*, i cui territori si estendevano fino ai piedi del Monte Soratte. A *Lucus Feroniae* si trovava il bosco sacro alla dea feronia, sacra ai Sabini quanto agli Etruschi e Falisci. Come accade in altre civiltà del mondo indoeropeo, i posseduti dallo spirito della dea erano capaci di camminare scalzi sopra un enorme cumulo di carboni ardenti senza danno alcuno. Il santuario è situato a nord di Nazzano, presso la chiesa di Sant'Antonio.

Capena di oggi non è lontana dal sito dell'antica capitale dei *'Capenates'* che era in località 'Civitucola'. I *Capenates* erano italici, affini ai Latini che divennero soggetti alla città di Veio. Come spesso accade nella

triste storia della nostra archeologia, solo la necropoli di *Capena* è stata scavata, i reperti si trovano a Villa Giulia e nel Museo Preistorico Pigorini. Solo di recente si è scavata l'acropoli sul colle del Castellaccio. Le tombe datano dall'VIII-VII secolo a.C. in poi.

*La città di Feronia sorge ai piedi del Monte Soracte, ha lo stesso nome di una dea locale, una dea grandemente onorata dalle popolazioni circostanti; il suo sacro recinto è là e vi si svolgono importanti cerimonie; quelli posseduti da questa dea camminano a piedi nudi su un grande mucchio di tizzoni e ceneri ardenti senza soffrire e una moltitudine di popolo accorre in queste occasioni, non solo per partecipare alla assemblea festiva, che vi si tiene ogni anno, ma anche per assistere al prodigio di cui sopra. (Strabone, Geografia, 9)*

*Lucus Feroniae*, fu un antico luogo sacro famosissimo e noto a noi tramite le fonti letterarie come quella qui sopra, divenne colonia romana e decadde durante il tardo impero. Il sito non è stato localizzato che quaranta anni or sono e gli scavi hanno portato alla luce il foro con un tempio che fu poi trasformato in basilica, numerose *tabernae* e una grande piattaforma rettangolare che doveva avere attinenza col complesso monumentale dedicato al culto della dea. Sono venuti in luce anche stupendi mosaici dai ruderi della villa della *gens Volusia* e varie epigrafi onorarie nel foro. *Lucus Feroniae*, sviluppatasi attorno al bosco sacro al culto della dea dei Sabini, divenne centro importante fra il VI e il V secolo a.C., poi fu saccheggiato da Annibale. La città divenne colonia col roboante titolo di '*Colonia Iulia Felix Lucus Feroniae*' e prosperò grazie anche al suo famoso mercato annesso al santuario che attirava le moltitudini.

La *Via Flaminia* continua, adattandosi a volte al paesaggio profondamente solcato dai costoni del cratere del *Sabatinus Lacus*(Bracciano). Il Monte Soratte domina il paesaggio, dall'alto del monte si vedrebbe chiaramente la topografia del territorio, se uno avesse l'interesse di andare a Sant'Oreste e compiere la salita fino a 691 metri.

Così la Flaminia raggiunge le vicinanze di Civita Castellana, alias *Falerii Veteres*, la capitale del popolo falisco, per discendere poi verso il Tevere sotto Magliano Sabina.

*Alcuni però non chiamano "Tyrrheni" quelli di Falerii, ma "Falisci", una tribù distinta e particolare, inoltre, alcuni chiamano Faliscum una città con un suo idioma; altri ancora dicendo Faliscum indicano "Aequum Faliscum", situata sulla Via Flaminia, fra Oricli e Roma. (Strabone, Geografia, 9)*

Civita Castellana risorse sul luogo dell'antichissima capitale del popolo falisco, affine all'Etrusco culturalmente, ma di idioma italico. *Falerii Veteres* esisteva già agli albori della protostoria (IX secolo a.C.), si alleò con *Fidenae* per arginare l'invadenza della giovane Roma fra il 437 e il 436 a.C., dopo alterne vicende fu presa da Furio Camillo nel 395 a.C., si rimise in sesto e nel 293 si alleò agli Etruschi nel loro colpo di coda contro Roma. Battuta di nuovo, si risollevò ancora nel 241, l'ultimo anno della Prima Guerra Punica, ma Roma questa volta la rase al suolo e costrinse gli abitanti a spostarsi in una nuova città da loro edificata e battezzata *Falerii Novi*, in un luogo non difendibile. Ironia della sorte, oggi *Falerii Novi* è in rovine e *Falerii Veteres*, sia pure ribattezzata Civita Castellana, è una fiorente cittadina di benestanti, onestamente, più vivibile di Roma!

Là oltre il Tevere è ed era l'Umbria.

## **Via Flaminia in Umbria In Umbria: FINO A CARSULAE**

L'Umbria, ossia la *Regio VI* di Augusto, era il territorio traversato dalla Via Flaminia, allo stesso modo in cui la *Regio VIII Aemilia* era il territorio traversato dalla Via omonima. Questo territorio corrispondeva solo vagamente all'area culturale umbra; si pensi a Ravenna, città data per umbra da tutti gli autori antichi, che si trovava a ben 75 Km dal confine della *Regio VIII Augustea*!

La ristrutturazione dell'antico tracciato e la sua trasformazione in via militare, avvenuta nel 220-219 a.C., sotto il censore Caio Flaminio, portò alla romanizzazione del territorio degli Umbri. Dopo essersi alleati *Camars* (310 a.C.) e *Oriculum* (308 a.C.) e dopo la sconfitta degli Umbri a *Mevania* nel 308 a.C., seguita dalla fondazione della colonia di *Narnia* (299a.C.) e dalla disfatta di *Sentinum* (295 a.C.) l'Umbria fu definitivamente conquistata.

Durante il III secolo si organizzò l'*ager gallicus*, si fondarono le colonie di *Spoletium*, *Aesis* e *Sena Gallica*, quindi Flaminio fece la strada che lo rese immortale.

La strada terminava ad *Ariminum*, nata ai piedi dell'antica rocca umbro-etrusca di Verrucchio, che controllava i traffici lungo la stessa direttrice già molto prima dell'arrivo di Flaminio.

Le discordanze fra gli itinerari antichi a proposito della direzione della Via, sono dovute al fatto che la strada aveva due tracciati. Questi si dividevano all'inizio dei Monti Martani e, aggirandoli su ambedue i lati, si riunivano e settentrione di essi. Il ramo a occidente è quello della Via militare antica ed è più breve di 6

miglia, seguendo un tracciato più diretto che toccava solo *Mevania* -solo più tardi nacque *Carsualae*-. Il ramo orientale, che forse si chiamava originariamente '*via Interamnana*', attraversava un territorio densamente popolato toccando quattro città: *Interamnina Nahars*, *Spoletium*, *Trebiae*, *Fulginae*; si trattava quindi del ramo commerciale e civile della Flaminia e fu questo ramo a sopravvivere la caduta dell'Impero.

### ***L'Umbria di Strabone:***

(I nomi etnici e geografici sono come riportati da Strabone e non italianizzati, ciò per non creare equivoci)  
**10) Vicino alla Tyrrenia, verso est, si trova l'Ombrica; essa inizia agli Appennini e si estende oltre essi fino all'Adriatico. E' a Ravenna che incomincia il territorio degli Ombrici, essi occupano il territorio circostante e anche, nell'ordine, Sarsina, Ariminum, Sena, Camarinum. Qui è il fiume Aesis, il Monte Cingulum, Sentinum, il fiume Metaurus e il Tempio della Fortuna (Fanum Fortunae). E' da queste parti che si trovava il vecchio confine fra l'antica Italia e la Celtica (mi riferisco al confine presso l'Adriatico); anche se questo confine è stato spesso spostato dai governanti, prima il confine era l'Aesis, poi fu il Rubicon. L'Aesis scorre fra Ancona e Sena, il Rubicon fra Ariminum e Ravenna, ambedue sfociano nell'Adriatico. Ora che tutto il paese fino alle Alpi è stato designato come Italia, trascureremo questi confini, sia pur accettando il fatto che l'Ombrica propria si estende fino a Ravenna in quanto Ravenna è abitata da queste genti.**

**Da Ravenna ad Ariminum la distanza è di circa 300 stadi; se si viaggia da Ariminum per Roma lungo la Via Flaminia, attraverso l'Ombrica, il viaggio intero, fino a Oricli e al Tevere sarà di 1350 stadi. Questa è dunque la lunghezza dell'Umbria, ma la sua larghezza è ineguale. Le città degne di menzione al di qua dell'Appennino sono, sulla Via Flaminia: Oricli, presso il Tevere, Laroloni e Narna, attraverso la quale scorre il fiume Nar (che entra nel Tevere poco sopra Oricli ed è navigabile, anche se solo per piccole imbarcazioni), poi viene Carsuli (Carsulae) e Mevania, per la quale scorre il Teneas (anche questo fiume porta i prodotti della pianura nel Tevere su piccole imbarcazioni). Vi sono poi altri insediamenti che si sono popolati grazie alla Via stessa più che all'organizzazione politica; questi sono Forum Flaminium, Nuceria (il luogo dove si fanno utensili di legno), e Forum Sempronium. Sulla destra della Via, se si viaggia da Oricli ad Ariminum, si trovano Interamna e Spoletium, Aesinum e Camertes (nelle montagne, marca il confine del paese Picentino), mentre dall'altro lato della Via vi sono Ameria e Tuder (una città ben fortificata), poi Hispellum e Iguvium, quest'ultima presso i passi che conducono oltre le montagne. L'Umbria è generalmente dotata di grande fertilità, anche se è un po' troppo montagnosa e nutre la sua gente con spelta e non con frumento. Il paese dei Sabini, che viene nell'ordine dopo l'Umbria, è montagnoso ed è situato accanto all'Ombrica, allo stesso modo in cui l'Ombrica è situata accanto alla Tyrrenia. La parte del paese dei Latini che si trova in quest'area e negli Appennini è molto impervia. Le tribù degli Ombrici e dei Sabini iniziano sul Tevere e il confine della Tyrrenia per estendersi fino a quella parte degli Appennini vicino all'Adriatico che ritornano un poco verso l'interno, anche se l'Ombrica valica le montagne, come ho detto, e raggiunge l'Adriatico. Questo è tutto per quanto riguarda gli Ombrici.**

La *Via Flaminia* varcava il Tevere entrando in Umbria a *Ocriculum*, un centro originariamente situato su un colle, poi spostato verso il Tevere e collegato alla Via da un raccordo o diverticolo fiancheggiato da monumenti funerari. Il ponte sul Tevere era con tutta probabilità il *Minucium* e se ne vedevano i resti fino al secolo XVIII. Se si tratta di quel ponte, fu costruito da un *curator* della Via, di nome *Minucius Thermo*, nel 65 a.C. e sarebbe uno dei soli due ponti lasciati intatti da Augusto lungo la Flaminia.

*Ocriculum*: Fu una città umbra il cui nome umbro *Ocre* significa colle. Si alleò a Roma molto presto (IV sec. a.C.), ma durante la guerra sociale venne distrutta e fu riedificata in pianura presso il Tevere, dove crebbe come municipio romano. Nel medioevo, con l'abbandono del Tevere come canale navigabile, la città fu soggetta a inondazioni e gli abitanti tornarono all'avito colle abbandonando la città romana. Lungo una stradella di campagna che in parte ricalca l'antica *Flaminia* si giunge sul luogo dove si trovano i resti dell'antica cattedrale di san Vittore e le rovine del monastero del XIII secolo. L'antica città sorgeva fra questi ruderi e la *Via Flaminia*; infatti qui si trovano i resti del teatro, un grande edificio di cui si può ancora apprezzare la bellezza antica. Vicino è un rudere che conserva grandi arcate su due livelli, forse base di un tempio o edificio importante. Vi sono anche i resti delle terme del II secolo d.C. dove una grande sala ottagonale conservava un mosaico con figure di animali marini, ora trasferito nei Musei Vaticani. I resti dell'anfiteatro sono addossati alla collina. Gli scavi stanno portando in luce una città costruita secondo un piano prestabilito. Da qui proviene la famosa testa del 'Giove di Otricoli', da un originale greco del IV secolo a.C.

Da qui a *Narnia* il percorso dell'antica strada collima con quello dell'attuale, lungo la quale si vedono i lavori compiuti dai Romani in fatto di terrapieni e tagli nella roccia delle colline. Dal 'Testaccio', la *Flaminia* costeggiava la pendice ovest della Rocca raggiungendo *Narnia* nell'attuale Piazza Garibaldi, quindi scendendo sul *Nahar* (Nera) dove esiste il famoso ponte a testimonianza dell'intervento augusteo. Il

famosissimo rudere, dipinto e fotografato milioni di volte, era già famoso per la sua bellezza in epoca antica. Di bugnati in opera quadrata di travertino, era lungo 160 metri, largo 8, alto più di 30 e con un arco di 32 metri di luce.

Si discute ancora se il ponte avesse tre o quattro arcate, ma quest'ultima è l'ipotesi più probabile.

*Narnia*: Si chiamava Nequinum per i suoi abitanti, gli Umbri, ma i Romani la chiamarono *Narnia* dal fiume *Nahar* (Nera) sul quale sorge. Fu catturata da M. Fulvio Petino nel 299 a.C. per rendere più sicura la Via per l'Adriatico; ridotta a colonia fu ascritta alla tribù *Papiria*. Come stazione della Via Flaminia fu importante perché situata sulla biforcazione della strada. L'imperatore Nerva nacque a *Narnia* nel 98 d.C.

A 11 Km da *Narnia*, verso nord ovest si trova *Ameria*, una pittoresca città di antica origine.

*Ameria*: Si dice sia stata fondata da Catone, ma era un notevole caposaldo umbro che solo in seguito all'assoggettamento divenne municipio romano ascritto alla tribù *Crustumina*; godé dei benefici della *Via Amerina* che da essa prese il nome e che correva parallela alla Via Flaminia fino a puntare verso *Perusia* poco a nord di *Mevania*. La città romana fu distrutta dai Goti nel 548 d.C., che non riuscirono però ad abbatte le antiche mura poligonali del V secolo a.C. stupendamente conservate.

A *Narnia* la *Flaminia* si divideva nei suoi due rami.

Dopo il ponte la militare seguiva il fiume per traversare il torrente Calamone su un'altro ponte a due archi, ancora in piedi, con al centro un'apertura rettangolare per offrire minore resistenza alle acque. Questo ponte fu quasi del tutto distrutto durante la II Guerra Mondiale ed è stato ricostruito in mattoni; il ponte augusteo era, come il precedente, di bugnati di travertino.

Un'altro ponte, a cinque arcate, di cui la centrale più grande, si trova sul torrente Caldaro, dopo circa due miglia.

*Carsulae*: Fu municipio romano ascritto alla tribù *Crustumina* e centro di transito importante fra *Narnia* e *Vicus ad Martis*. Essa sorse in seguito alla *Flaminia* nel III secolo a.C. crescendo durante tutto il periodo imperiale. La città ha un piano organico razionale ed è situata in un ambiente bellissimo che colpì l'immaginazione di Tacito e del suo amico Plinio il Giovane. La città fu abbandonata non a seguito di guerre o cadute di imperi, ma a causa del terremoto che ne abbatté gli edifici principali.

*Carsulae*: Fu municipio romano ascritto alla tribù *Crustumina* e centro di transito importante fra *Narnia* e *Vicus ad Martis*. Essa sorse in seguito alla *Flaminia* nel III secolo a.C. crescendo durante tutto il periodo imperiale. La città ha un piano organico razionale ed è situata in un ambiente bellissimo che colpì l'immaginazione di Tacito e del suo amico Plinio il Giovane. La città fu abbandonata non a seguito di guerre o cadute di imperi, ma a causa del terremoto che ne abbatté gli edifici principali. La *Via Flaminia* traversa il foro cittadino, dove ancora si vedono i resti della basilica forense, affiancata da diversi edifici pubblici, amministrativi e sacri. La Via transita sotto l'arco -un tempo a tre fornic- detto di San Damiano dalla chiesetta ivi costruita su un edificio romano, conservando molto del suo lastrico originale. Fuori porta, lungo la Via si schierano i monumenti funebri, alcuni dei quali restaurati all'originale. In città si trovano anche i resti dell'anfiteatro e, dietro, quelli del teatro.

Fuori porta di *Carsulae* la *Via* era fiancheggiata dai monumenti funebri di una vasta necropoli di cui sopravvivono molti resti. Poco oltre *Carsulae* vi era un importante tratturo, ora noto come 'Via romana' o 'Via delle pecore', che passando per *Spoletium* raggiungeva i pascoli alti delle dorsale appenninica. Si raggiunge la chiesa di San Giovanni de Butris la cui fabbrica posa sui resti di un ponte romano del quale sopravvivono due archi. Poi la strada si snoda fra i campi come sentiero campestre lungo la valle del Naia e traversa due volte il torrente sui ponti romani di Valle Petrosa e Fonnaia, ambedue edificati da Augusto come rivelano la fabbrica di travertino con blocchi simili a quelli degli altri ponti.

La stazione di *Vicus ad Martis* degli itinerari si troverebbe a Santa Maria in Pantano, poco oltre.

La discesa verso *Mevania* era, secondo gli itinerari, di 16 miglia, meno dell'attuale strada, l'unico punto fermo dell'antica in questo tratto è un'altro ponte romano, il 'Ponte del Diavolo' all'Osteria del Bastardo. Un ponte in opera quadrata con bugnati di calcare. Nella valle del *Timia*, fertilissima, vi erano insediamenti rurali e ville. *Mevania* conserva le tracce dell'impianto urbano romano, di cui la *Via Flaminia* è il '*decumanus maximus*'.

*Mevania*: Anche questa è un'antica città degli Umbri e divenne municipio romano ascritto alla tribù *Aemilia*. *Mevania* è menzionata da molti autori antichi, come Strabone, Properzio, Tacito etc. e prospero grazie al commercio che all'agricoltura. La città a impianto reticolare è orientata nel senso della *Via*. La città fu nota anche per le sue ceramiche e laterizi. Ebbe un vescovo famoso, Vincenzo, che fu martirizzato da Diocleziano nel 303.

Uscita dalla cittadina per Porta Foligno, la Via transitava dritta per Madonna della Fiamenga, un toponimo che conserva il nome della Via; qui presso era *Forum Flaminii*, forse in luogo dell'attuale San Giovanni

Profiamma. Qui, a oriente della bella valle dove sorgono *Hispellum* e *Fulginiae*, vi era un importante snodo stradale: l'incrocio con la via di *Perusia* e quella per *Camerinum* e il *Picenum*. Qui si ricongiungevano anche le due Flaminie.

*Hispellum*: anch'essa centro umbro fin dalla protostoria, divenne municipio e colonia sotto i triumviri.

Ascritta alla tribù *Lemonia* si estese sui territori dei centri vicini, incluse le famose Fonti del Clitunno.

Augusto la restaurò dandogli nuove e splendide mura e porte cittadine. Anche Costantino si preoccupò di

*Hispellum* attribuendole l'epiteto di '*Flavia Constans*'. La città divenne allora una alternativa al *Fanum*

*Voltumnae*, dove la confederazione umbro-etrusca teneva riunioni annuali. Costantino autorizzò la

costruzione di un tempio che serviva da centro focale per la confederazione religiosa delle due regioni che erano ora state riunite in una '*Tuscia et Umbria*'. Prima si doveva recarsi a Volsinii per questa cerimonia.

Nel quartiere di Borgo si trova la Porta Consolare, in bellissima opera quadrata a tre forniche perfettamente

conservata. In Via Roma si trovano ben 110 metri delle mura augustee conservate alla perfezione. La Porta

Venere, sempre augustea è però fortemente restaurata, ma era a doppia cortina con tre forniche, fiancheggiata da due alte torri dodecagonali.

Fuori le mura si trovano poi i resti dell'Anfiteatro romano del I secolo d.C..

*Fulginiae*: Il centro maggiore della Valle Umbra, Foligno è una città di pianura di origine romana, edificata

sulla Via Flaminia per Terni e Spoleto. Municipio della tribù *Cornelia* fu ricco centro durante l'Impero

quando aveva ben quattro ponti sul fiume Topino il cui corso era più prossimo alla città.

*Assisium*: Fu un centro umbro prospiciente la Valle Umbra anche *Assisium*, che poi divenne municipio

ascritto alla tribù *Sergia* ed acquistò splendidi monumenti. La città dal destino cristiano fu evangelizzata da

San Rufino che vi fu martirizzato nel 238. Il Tempio di Minerva che risale al primo impero è forse il tempio

classico meglio conservato d'Italia, grazie al fatto di essere stato presto trasformato in chiesa cristiana.

Fra *Narnia* e *Interamnia Nahars* (Terni), vi erano 8-9 miglia, ma ciò non è constatabile in quanto la sede stradale antica non esiste più.

*Interamnia*, ossia 'fra due fiumi' il *Nahar* e il *Serra*, il sito di Terni era già abitato durante l'Età del Rame, del

cui periodo sono stati trovati fondi di capanne. Sono numerose le testimonianze dell'Età del Ferro, X-VII

secolo a.C. quando il centro era già collegato con l'area di Rieti. Fu un importante città in epoca imperiale:

era municipio della tribù *Crustumina* e fu teatro di diversi eventi storici come l'assassinio di Dolabella per

ordine di Vitellio nel 69 d.C.

Gli imperatori colleghi Gallo Treboniano e Volusiano vi furono uccisi dai soldati nel 253 d.C. San Valentino vi fu martirizzato nel 273 e la basilica sorge sul luogo del misfatto.

L'anfiteatro, i cui ruderi ancora esistono, fu edificato nel 32 d.C. da Fausto Tizio Liberale.

A *Interamna* la via traversava il *Nahar* sul 'ponte romano' per arrivare a *Spoletium* lungo la valle del Tessino e il valico della Somma, quindi la stazione di *Fanum Fugitivi* e ad *Tine Recine*, non localizzabili. Il percorso

è quello antico, ma non si vedono resti romani.

*Spoletium*: E' un centro degli antichi Umbri che conserva ancora le mura dell'Età del Ferro, ma sul luogo vi

sono resti assai più antichi. Sin dal III secolo a.C. sentì il dominio culturale dei Romani che nel 241 la

ridussero a colonia acquistando una fedelissima alleata. Respinse Annibale dopo la battaglia del Trasimeno e

Cicerone la ascrisse fra le colonie più illustri e più fedeli. Divenne, nel 90 a.C. *Municipium optimo jure* e

iscritta alla tribù *Horatia*. Soffrì sia dei terremoti che delle guerre civili e le mura dovettero essere restaurate

a più riprese.

Solo un personaggio di secondaria importanza vantava natali in *Spoletium*: Caio Melisso, divenuto

bibliotecario di Augusto e autore di commedie, dopo essere stato un liberto di Mecenate. Vi risiedeva anche

il senatore Giunio Naucellio. Costantino e Costante vi emanarono decreti che risultano datati nella città.

Teodorico la restaurò e ne bonificò le paludi sulla scia delle sue bonifiche pontine.

L'anfiteatro Romano di Spoleto è del II secolo d.C., rimane fuori dalla cinta muraria e fu trasformato in

fortezza da Totila e poi smontato per trarne materiale da costruzione nel 1300.

Il Teatro Romano è stato restaurato ed è tutt'ora centro culturale attivissimo nell'ambito del Festival dei Due

Mondi che annualmente si tiene nella città. Il teatro misurava 70 metri di diametro, frandò in parte già in

epoca romana, fu poi coperto da edifici medievali per essere ripristinato nel 1891.

Del III secolo a.C. è l'Arco di Monterone, nella cinta muraria cittadina, non lontano da un'altro arco, quello

delle Felici, del VI secolo d.C. Ma ancor più bello è l'Arco di Druso a un solo fornice, presso la chiesa di

Sant'Ansano. Eretto per volere del senato locale in onore di Druso figlio di Tiberio. L'arco era l'ingresso

monumentale del foro ed aveva vicino un tempio i cui resti sono sotto la chiesa di Sant'Ansano. Sotto il

Palazzo comunale si trovano i resti di un edificio romano di civile abitazione del I secolo d.C. la tipologia

edilizia è pompeiana. Sembra che questa fosse la casa della madre di Vespasiano, Vespasia Polla.

Dopo *Spoletium* la Flaminia traversava il torrente Tessino sul Ponte Sanguinario, lungo 24m e largo 4,5m, costruito nel 175 a.C. e restaurato da Augusto. Sembra che il nome del ponte derivi dal sangue dei martiri cristiani uccisi nel vicino anfiteatro.

A 12 Km e mezzo da Spoleto, troviamo le Fonti del Clitunno, una sorgente di abbondanti acque limpidissime che danno origine a un pittoresco lago circondato da pioppi neri e salici piangenti, da cui scaturisce il fiume Clitunno. Il luogo era in antico sacro al dio Clitunno, una divinità oracolare, dove vi era anche una stazione della Via Flaminia detta '*sacraria*'. Molti furono i poeti antichi che cantarono le limpide acque, allora più copiose di oggi. Vi sono canti di Silio Italico, di Propertio etc. Plinio il Giovane non mancò di descrivere le fonti in una sua lettera: "*Caro Romano, hai mai visto la Fonte del Clitunno? Se tu non l'avessi ancora vista (e ritengo di no altrimenti me lo avresti detto) ecco quello che io (scusa il ritardo) ho visto nei giorni passati. Vi è un colle non molto alto, boscoso e adombrato da antichi cipressi. Ai suoi piedi sgorga una sorgente con varie e disuguali vene che col suo ribollire si estende in un ampio bacino così limpido e trasparente che vi si possono contare le monetine che la gente vi getta, o i sassolini luccicanti. L'acqua si fa avanti non perché il luogo sia in pendio, ma per la sua abbondanza e per il suo peso. La sorgente diventa presto un ampio fiume adatto alle imbarcazioni che, anche se queste si dirigono in opposte direzioni, la corrente li regge e li trasporta essendo così forte, nonostante sia in pianura, che le barche procedono senza remare, mentre è loro difficile risalire anche a forza di remi o di pertiche. E' delizioso per i naviganti andar su e giù per divertimento e sollazzo, mutando la direzione alternando fatica a riposo, o questo a quella.*

*Le sponde sono coperte di frassini e pioppi che il limpido fiume riflette consentendo di contare le loro verdi chiome come se fossero sott'acqua. La temperatura dell'acqua rivaleggia quella della neve e il suo colore non è da meno di questa. Lì vicino vi è un tempio antico e venerato: vi è lo stesso Clitunno in piedi, vestito e decorato con la toga pretesta; qui è presente il nume vaticinatore, come risulta dagli oracoli. Attorno vi sono i sacelli di altre divinità, ciascuna col proprio culto, nome e anche una fonte. Oltre a colui che è come un padre ve ne sono altri minori, tutti con la propria sorgente. Le loro acque si riversano nel fiume laddove un ponte lo valica e segna il confine fra l'area sacra e quella profana. A monte si naviga soltanto, a valle si può anche nuotare. Gli abitanti di Hispellum, a cui il divo Augusto donò quel luogo, offrono a loro spese il bagno e l'albergo. Vi sono anche delle ville che sono state costruite sulle sponde del fiume da proprietari attratti dalle amenità.*

*I breve non c'è niente qui che non possa divertirti, ma potrai anche imparare leggendo le numerose scritte che la gente ha inciso sulle colonne e sulle pareti del tempio nel quale si celebra la fonte e il dio. ne loderai molte, altre ti faranno ridere, benché tu, educato come sei, non riderai mai. Addio." (Ep.8; L.VIII)*

Da Qui a *Forum Flaminii* il tracciato antico è stato tutto identificato. A San Eraclio è stata rinvenuta recentemente la massicciata della Via, da qui si passa per Santa Maria in Campis di Foligno, dove è stata rinvenuta una vasta necropoli sui lati della strada, con tombe dall'età repubblicana al IV secolo d.C.. Poi la Via Flaminia entrava in *Fulginiae* (Foligno) e poco dopo vi era *Forum Flaminii* dove ritrovava la 'militare'. Fino a Ponte Centesimo il tracciato attuale collima con quello antico; dopo il ponte la via scendeva sul Topino che traversava su un ponte distrutto dal tempo e dalla ferrovia, di cui rimangono pochi resti. Dopo Capodacqua la Via transitava su un viadotto costruito con blocchi calcarei in opera quadrata, con contrafforti etc. Passati per Pieve Fanonica, antica chiesa costruita in parte col pietrame delle Via Flaminia, si continua il percorso con l'immaginazione in quanto esso collimerebbe con quello della ferrovia Roma-Ancona. Dopo la galleria Valtopina, sotto il ponte ferroviario vi è un resto di un pilone di un ponte che aveva due arcate e mostra lo 'stile' augusteo.

Da qui il percorso ricalca l'attuale.

Alle Capannacce si trovano ancora lavori di sostruzione della strada, sotto l'attuale, sempre opere augustee. Presso la confluenza fra il Topino e il Caldognola vi era forse un'altro ponte, ma uno che esiste ancora lo troviamo

dopo il passaggio a livello, è il ponte 'marmoreo', un piccolo ponte a una sola arcata, pavimentato a lastre di calcare e con spallette in opera quadrata. Dopo poco, a Spugne si trovano ancora opere di sostegno alla strada che segue sempre il corso dell'attuale.

La strada sale verso *Nuceria Camellaria*, ossia Nocera Umbra.

*Nuceria*: In antico Umbro la città si chiamava "Noukria", divenne stazione della Flaminia col nome di *Nuceria Camellaria*; da quì partiva un ramo della Via per Ancona.

Uscita dalla città la strada continuava col percorso attuale fino a Gaifana dove l'antica si diparte dalla moderna e transita con un bel rettilineo attraverso la pianura di *Tadinum*, (presso Gualdo Tadino) che sorgeva a Sant'Antonio di Rasina. Sono molti i resti archeologici indiziari delle Via Flaminia in questo tratto assai pittoresco. Fogne, muretti a retta, basi di miliari, etc.

*Tadinum*: La città Umbra, nota per essere elencata nelle Tavole eugubine, non è stata localizzata, invece la romana Tadinum rimaneva sulla Via Flaminia in pianura, dove Totila fu finalmente preso e ucciso da Narsete nel 552.

Poi la strada saliva a *Vicus Helvillum*, ossia Borgo di Fossato di Vico, per ridiscendere sul torrente Rigo dove in aperta campagna si trova l'antico ponte di San Giovanni, che se pesantemente restaurato, conserva la sua identica di opera augustea. Da questo punto della Via si poteva raggiungere Gubbio a ovest o Fabriano a est per due collegamenti secondari.

Da qui al Ponte Spriano il percorso antico è incerto. Era questo secondo Plinio il territorio degli *Umbri Suillates*. Il ponte ha un'arco di 3,25m di luce e si trovava prima del ponte detto 'Etrusco' sul torrente Scirca che fu distrutto dai 'Goti' in ritirata nel 1943 d.C. altrimenti lo potremmo ancora vedere col suo bell'arco di 9,50m di luce, i cui resti giacciono nel letto del fiume.

Fino a Scheggia la Flaminia è riconoscibile, più a nord la Via diventa un sentiero che raggiunge il valico omonimo dove si dice esistesse un santuario umbro a Giove Appennino che figura perfino nella *Tabula Peutingeriana*.

La Via Flaminia era ora vicina al versante adriatico, nel territorio di Cantiano dov'era un pagus di Iguvium (Gubbio) il cui territorio raggiungeva il Monte Catria. La '*mutatio*' nota dagli itinerari come '*Ad Haesim*', '*Ad Hensem*' o '*Hesis*' si troverebbe subito prima del Valico della Scheggia, forse nell'attuale area del cimitero del villaggio di Scheggia.

La Flaminia superava il crinale appenninico del Monte Catria e discendeva nella valle del Burano con un percorso a zig-zag. Lungo il fiume l'itinerario toccava *Ad Calem* (Cagli) e giungeva alla confluenza col Candigliano, in questa valle si trova la Gola del Furlo che la strada doveva negoziare. All'imbocco della gola era ubicata la '*mutatio*' di *Intercisa*; qui il Candigliano scorre nel profondo di una forra fra i monti di Paganuccio e Pietralata e, a questo punto, gli ingegneri romani dovettero tagliare la sede stradale a mezza costa sul fianco del precipizio del Pietralata. L'instabilità di questa sede stradale, soggetta a continue frane, costrinse i romani a scavare una galleria. Il percorso fu reso così sicuro e stabile, ma all'epoca di Vespasiano fu operata un'altra galleria più lunga e ampia che è la stessa dove oggi transita la SS3.

L'attuale Via Flaminia in questa zona ricalca pressoché l'antico percorso.

Dove il Candigliano si unisce al Metauro, a Calmazzo, Traiano costruì un ponte che fu distrutto dai 'Goti' in ritirata nel 1943 d.C., da qui la strada passava per *Forum Semproni* (San Martino in Piano) e raggiungeva *Fanum Fortunae* (Fano) senza alcun problema.

*Fanum Fortunae*: Presso la città, sul colle di san Biagio vi era un insediamento neolitico, poi vi sono tombe dell'età del ferro nei pressi e ceramiche greche del VI-V secolo a.C. sulle pendici del Monte Giove. Il centro sorse attorno a un tempio della Fortuna le cui origini sono incerte. Ne parla Cesare nel '*De bello civili*', quando dice di aver fatto occupare il luogo da una coorte, dopo il famoso attraversamento del Rubicone (49 a.C.).

Augusto vi dedusse la *Colonia Iulia Fanestris*, sotto la protezione dell'imperatore e iscritta alla tribù *Pollia* con diritti e privilegi pari a Roma.

Sempre grazie al passaggio della più importante via dell'Impero, *Fanum* crebbe e prosperò ottenendo magistrature di patrizi e plebei, corporazioni di artigiani, istituzioni culturali, collegi di sacerdoti, etc.

Vitruvio vi costruì la basilica di cui parla, nota come *Basilica Vitruviana*, presa a modello da generazioni successive. Vi era uno splendido foro, le Terme, un Odeon ed efficienti fognature.

Fu distrutta da Vitige re dei Goti nel 538 d.C., ma venne riedificata dai bizantini Belisario e Narsete per diventare capoluogo della *Pentapoli Maritima*.

Lungo il litorale la Via Flaminia passava per *Pisaurum* (Pesaro) ma senza seguire il corso attuale, essa risaliva il torrente Seiore e transitava sulle alture.

*Pisaurum*: Nata come colonia romana nel 184 a.C., su un antico insediamento piceno, prese il nome dal suo fiume. Fu ricolonizzata da Augusto e Antonio che la fortificarono e divenne centro commerciale ed economico durante l'Impero. Fu infine distrutta da Vitige, assieme a *Fanum* e ricostruita da Belisario. La tradizione delle ceramiche pesaresi si perde nella notte dei tempi e deve le sue origini anzitutto alla materia prima disponibile in loco.

Dopo la città la strada si manteneva in quota all'interno, transitando per il Passo della Siligata, per raggiungere poi *Ariminum* all'Arco di Augusto.

### **Ariminum:**

Una città di origini umbro-etrusche, sorse dove la via che traversava l'Appennino e tutta l'Umbria toccava la costa adriatica, per poi continuare fino ai centri palafitticoli iniziati con Ravenna. Fu occupata dai Galli Senoni nel 400 a.C. che convissero con Umbri ed Etruschi pacificamente, fino all'arrivo dei Romani nel 284



a.C. La colonia con diritto latino fu fondata nel 268 a.C. e si sviluppò enormemente anche come presidio militare alla fine della Via Flaminia e all'inizio delle Vie Aemilia e Popilia, la litoranea verso nord. La città fu divisa in 7 quartieri a specchio di altrettanti quartieri di Roma e si arricchì del suo bellissimo arco e del ponte sul Marecchia.

Vi fu tenuto il concilio ecumenico della chiesa cristiana nel 359, il primo dopo quello di Nicea. *Ariminum* fu soggetta ai Bizantini dal VI secolo e forse divenne capitale della *Pentapolis* dopo il 567. Il Ponte di Tiberio, costruito in col bianco e tenace calcare dell'Istria nel 14 d.C., ha 5 archi con piloni orientati secondo la corrente del fiume e non in asse col ponte stesso. Decorato con rilievi entro i serragli degli archi, il ponte è un vero capolavoro artistico e di ingegneria.

L'Arco di Augusto, che era anche porta urbana, è di travertino e ha un solo fornice, era sormontato da un gruppo scultoreo raffigurante Augusto sulla quadriga, questo fu disfatto durante le guerre gotiche.

Su ogni faccia dell'arco è un serraglio con testa di bue, il simbolo della colonia romana. Sul fronte che guarda la città vi sono scolpite le teste di Nettuno e Minerva, mentre dalla parte opposta sono le teste di Giove e di Apollo. L'epigrafe dedicatoria, restaurata legge:

*SENATUS POPULUSQUE ROMANUS IMP. CAESARI DIVI IULI F AUGUSTO IMP SEPT. COS. SEPT DESIGNAT OCTAVOM VIA FLAMINIA ET RELIQUEIS. CELEBERRIMEIS ITALIAE VIEIS CONSILIO ET AUCTORITATE EIUS MUNITEIS*

(L'anno in cui l'Imperatore era console per la settima volta e designato per l'ottava, quando per suo consiglio furono restaurate le celebri vie d'Italia, e assunse sopra di sé particolarmente la Via Flaminia.)

L'anfiteatro era costruito in laterizio, con l'asse maggiore orientato S-E S-O, 120m per 91m. La sua arena misurava 76,40m per 47,40, al confronto del Colosseo: 77 per 46,50, era più ampia.

La Via Flaminia era per il pesarese l'asse portante di tutta

la viabilità; da essa si diramavano una serie di diverticoli e di vie minori.

Una di queste strade, menzionata negli itinerari lasciava la Flaminia a *Ad Caem* (Cagli) per raggiungere la costa a *Ad Pirum* e quindi Ancona transitando per *Sena Gallica* lungo la preesistente via costiera.

La strada più antica era però quella che univa *Sentinum* a *Sena Gallica*, dedotta dopo la vittoria sui Galli Senoni nel 295 a.C., lungo la valle del Misa fra Monte Castellaro e Monte Guardia, essa passava per *Ostra* prima di giungere a *Sena*.

Vi erano altre due vie transappenniniche che confluivano sulla Flaminia, una lungo la valle del Candigliano e del Boscubio e l'altra lungo il Metauro, che usufruivano rispettivamente dei valichi di Bocca Seriola e Bocca Trabaria.

L'area adiacente alla Flaminia, che va da Ancona al fiume Tronto, era stata considerata quasi priva di strade vere e proprie in epoca romana; invece, recenti studi hanno capovolto questa opinione espressa a suo tempo in maniera categorica da Theodor Mommsen. Questo settore va però visto nell'ambito delle diramazioni e della viabilità relativa alla Via Salaria.